

# RELAZIONE AL BILANCIO CONSUNTIVO 2010

Signore consigliere e signori consiglieri,

in questa breve relazione l'Amministrazione vi presenterà i fatti salienti del rendiconto consuntivo 2010 del Comune di Ferrara, collegandoli sia alla tendenziale evoluzione dei conti comunali – così come corretta dalla manovra contenuta nel Bilancio di Previsione 2011 da voi approvato poche settimane fa – sia alle prospettive della finanza pubblica nazionale, così come delineate del Documento di Economia e Finanza 2011 approvato la settimana scorsa dal Parlamento.

- 1) L'esercizio 2010 si chiude con un avanzo di amministrazione pari a circa 6 milioni di euro, per il 99,3% dovuto al ricavato dell'alienazione del primo lotto del complesso immobiliare di Foro Boario. Un'aggiudicazione avvenuta nella seconda metà del dicembre scorso, subito accertata a bilancio e portata quindi ad avanzo di amministrazione. Si tratta, ovviamente, di un evento noto ai consiglieri e alla stampa da oltre quattro mesi, e largamente annunciato anche durante la discussione del preventivo 2011. I documenti di bilancio in vostro possesso dimostrano che di questi 6 milioni, 4 sono stati ufficialmente vincolati ad investimenti, mentre 2 milioni rimangono formalmente liberi, a scopo puramente prudenziale. Tuttavia, l'impegno politico di questa amministrazione – nell'ambito della più volte esposta strategia di riduzione dello stock di debito – è di destinare l'intero importo a spese di investimento, compresi quindi i 2 milioni che per il momento vengono lasciati liberi a puro scopo precauzionale, qualora gli equilibri di parte corrente dovessero risultare in sofferenza. Ma al momento non abbiamo alcun motivo per ritenere probabile quest'eventualità. Prosegue quindi il nostro sforzo principalmente ridotto all'abbattimento del debito comunale di decine di milioni di euro entro la fine del mandato di quest'Amministrazione.
- 2) Per valutare in maniera più puntuale gli equilibri strutturali della finanza comunale, è utile guardare ad un "sotto-insieme" della gestione finanziaria, vale a dire la gestione di competenza 2010. Essa, come noto, si riferisce alla differenza tra entrate accertate (riscosse + residui attivi) e uscite impegnate (pagate + residui passivi) relative soltanto all'esercizio 2010 (escludendo quindi la gestione dei residui relativi agli anni precedenti). Tale gestione risulta in attivo per circa 1 milione e 880 mila euro, determinando quindi un risultato sano e positivo per il Comune. Andando ad articolare la formazione di questo risultato tra parte corrente e parte investimenti, notiamo il fatto politico-economico che ci preme sottolineare. Il risultato positivo della gestione di competenza è formato da un avanzo nella parte investimenti (+ 4 milioni e 100 mila euro) e un disavanzo nella parte corrente (- 2 milioni e 220 mila euro). Naturalmente, questa considerazione fotografa la situazione al 31/12/2010, prima – quindi – della manovra di preventivo 2011 la quale, come i consiglieri ricorderanno, ha operato una correzione di parte corrente pari a 11 milioni di euro, quasi il 10% della dimensione complessiva del bilancio. L'Amministrazione ritiene quindi opportuno sottolineare ancora una volta la valenza della manovra messa in atto nelle settimane scorse la quale – intervenendo con decisione sul disavanzo strutturale di parte corrente mira a sanare in via definitiva (in assenza, ovviamente, di ulteriori tagli governativi sui quali

tornerò tra breve) tale disequilibrio. Tutto ciò, abbinato alla scelta di destinare interamente ad investimenti le entrate derivanti da alienazioni patrimoniali, definisce compiutamente la nostra strategia di fondo, vale a dire privilegiare – nel quadro delle risorse disponibili – il trasferimento di risorse da parte corrente ad investimenti e non viceversa. Sempre all'interno, giova ripeterlo nuovamente, della tendenza a non assumere nuovo indebitamento per questo esercizio e per quelli immediatamente successivi.

- 3) Come i consiglieri ben sanno, ogni anno il Rendiconto Consuntivo viene accompagnato da una serie di tabelle volte a fotografare puntualmente ogni aspetto sensibile della gestione della finanza comunale. Riteniamo di dover attirare la vostra attenzione in particolare sui seguenti elementi:
  - a) Viene dato conto del rispetto del Patto di Stabilità, il cui saldo-obiettivo di competenza mista per il 2010 era fissato a -178.000. Il saldo del Comune di Ferrara chiude a meno 118.000 euro, rispettando quindi l'obiettivo assegnato dal Governo con un margine di 60.000 euro. Come più volte ricordato, per l'esercizio 2011 il Governo ha peggiorato l'obiettivo di oltre il 3000% per il Comune di Ferrara, portandolo a quasi + 6 milioni di euro.
  - b) Nel 2009 il Comune di Ferrara presentava tre parametri di deficitarietà strutturale, relativi rispettivamente agli eccessi di debito, di spesa per il personale e all'utilizzo di procedure straordinarie di ripiano in sede di salvaguardia degli equilibri di bilancio. Nel 2010 il Comune di Ferrara non presenta più alcun parametro di deficitarietà strutturale. Tuttavia questo risultato, seppur apprezzabile, è per il momento interamente dovuto all'incasso straordinario (accertato, come ricordato, negli ultimi giorni 2010) relativo alla vendita di Foro Boario. Obiettivo dell'amministrazione è, comunque, non tornare a presentare parametri di deficitarietà strutturale in nessuno dei prossimi esercizi. Riteniamo che il nostro impianto di politica economica possa supportare e rendere strutturale tale intendimento.

Signore consiglieri e signori consiglieri,

il bilancio consuntivo 2010 del Comune di Ferrara presenta un quadro di finanza pubblica che ha beneficiato sia del consistente assestamento approvato da questo consiglio nel novembre scorso, sia degli interventi di correzione di impegni di spesa approntati in corso d'opera nel mese di dicembre. Il risultato complessivo, come evidenziato dai Revisori ai quali va il ringraziamento mio e dell'Amministrazione, fotografa una situazione complessivamente equilibrata.

Tuttavia, come si è provato brevemente ad evidenziare, tale risultato riposa in maniera decisiva sul consistente accertamento in entrata relativo alla dismissione patrimoniale del primo lotto del complesso di Foro Boario. L'obiettivo che quest'amministrazione si è data col Preventivo 2011 è quello di consolidare il risanamento strutturale delle finanze pubbliche, indipendentemente da eventi straordinari e contingenti. L'obiettivo quindi è di presentare alla vostra attenzione i prossimi tre consuntivi (2011, 2012 e 2013) in una situazione di equilibrio strutturale, senza se e senza ma.

Tuttavia, mi corre l'obbligo di chiedere la vostra attenzione su una considerazione conclusiva, ma di fondamentale importanza. La settimana scorsa, il Parlamento della nostra Repubblica ha approvato il Documento di Economia e Finanza 2011. Come i consiglieri sanno, si tratta dell'esordio di una procedura che rappresenta un cambiamento epocale nella conduzione della politica economica

nazionale e comunitaria. Si tratta infatti del cosiddetto “semestre europeo”, quell’ambito temporale – da aprile a ottobre – in cui gli Stati membri dell’Unione Monetaria presentano e concordano la dinamica delle finanze pubbliche nazionali per i tre anni successivi, con una procedura di coordinamento tra Stati membri che non ha precedenti e che rappresenta una buona speranza per un progressivo approdo ad una politica fiscale comune all’interno dell’Area Euro. Ebbene, il Documento di Economia e Finanza per il nostro paese prevede quanto segue: nessuna correzione per il 2012, in cui quindi ci si limiterà ad incassare gli effetti della manovra biennale approvata con il famigerato DL 78 (che, come si ricorderà, prevede 12 miliardi di euro di tagli per il 2011 e altrettanti nel 2012).

Successivamente, nell’autunno del prossimo anno, si apporterà una manovra correttiva del deficit pari a 1,2 punti di Pil nel 2013 e 2,3 punti di Pil nel 2014. I consiglieri sanno che un punto di Pil ammonta a circa 16 miliardi di euro. Il conto quindi è presto fatto: il governo della Repubblica italiana si è impegnato in sede europea (con meccanismi per la prima volta cogenti) ad approvare l’anno prossimo una manovra che – se assumiamo nessun aumento significativo di pressione fiscale – taglia la spesa pubblica di 56 miliardi di euro in due anni.

Per dare un’idea degli effetti di questi numeri, basta confrontarli con la manovra estiva, che ha prodotto una correzione di 12 miliardi di euro (e ce ne attendono altri 12, come detto, per il 2012). Si tratta quindi di una manovra quasi 5 volte superiore a quella che stiamo sopportando quest’anno, col taglio ai trasferimenti, il blocco triennale degli stipendi della P.A., il taglio ai trasporti pubblici locali, ecc.

Come se non bastasse, ci sono a mio parere due considerazioni che potrebbero rendere la correzione di finanza pubblica ancora più pesante. Primo, l’eventuale non plausibilità della manovra estiva dello scorso anno, che come noto si basava per oltre il 40% su recupero di evasione fiscale; se queste somme non dovessero effettivamente essere recuperate, la correzione per il 2013 e 2014 sarà ancora maggiore. Così come avverrà se le previsioni di crescita della nostra economia, che il governo prevede rispettivamente al 1,3%, 1,5% e 1,6% per il 2012, 2013 e 2014, non dovessero rispettarli. Giova ricordare che nel decennio appena trascorso (2000-2010), la nostra economia nazionale è stata – con l’esclusione di Haiti – quella che è cresciuta di meno sul pianeta Terra.

Ma anche facendo finta che queste due considerazioni pessimistiche non siano effettivamente presenti, stiamo affrontando comunque una ragionevole certezza: l’anno prossimo verrà messa in cantiere la maggiore correzione di finanza pubblica dai tempi della finanziaria del Governo Amato del 1992. Se dovesse essere confermata la tendenza – su cui mi sono dilungato nella Relazione al Bilancio preventivo 2011 qualche settimana fa – che vede gli aggiustamenti di finanza pubblica sproporzionalmente scaricati sugli enti locali piuttosto che sull’Amministrazione Statale, avete sufficienti elementi per giudicare, autonomamente, davanti a che tipo di vigilia noi tutti ci troviamo. Si tratta della vigilia di una probabile rivoluzione del perimetro dell’intervento pubblico. Le dimensioni di questo sforzo impongono il massimo livello di attenzione e, possibilmente, il minor livello possibile di demagogia e speculazione politica (questi numeri dovranno essere affrontati sia dall’attuale governo che da quello successivo). Il pericolo principale che va sventato è quello di posporre il problema, cadendo vittime di uno dei principali mali di questo Paese, vale a dire la visione corta o cortissima. Potremmo facilmente, infatti, dire: “Per quest’anno non succederà nulla (o meglio, solo la seconda tranche dei tagli decisi l’anno scorso), se ne parlerà

l'anno prossimo...tanto in Italia in un anno può succedere di tutto". Potremmo senz'altro far così, salvo poi ritrovarci tutti – maggioranza, opposizione, forze sociali, categorie economiche, cittadini – alle prese con l'ennesima emergenza. Che questa volta però, non sarà aggredibile tagliando fondi di produttività, o aumentando di 20 centesimi i parcheggi. Ma richiederà ben altro sforzo politico e culturale, prima che economico. Solo se saremo in grado di anticipare questi cambiamenti epocali, solo se saremo in grado di prepararli governandoli con la politica e con una prospettiva coraggiosa e condivisa, avremo una chance di farcela.

In un paese in cui l'emergenza è sempre più importante dell'importanza, sarebbe un bel segnale se una piccola comunità locale come quella in cui ci troviamo fosse in grado di mettersi in discussione con lo scopo di , per una volta, non farsi sorprendere dalla tempesta ma saperla accogliere con coesione, prospettiva e coraggio. L'Amministrazione è pronta, speriamo di esserlo, in generale, tutti noi.